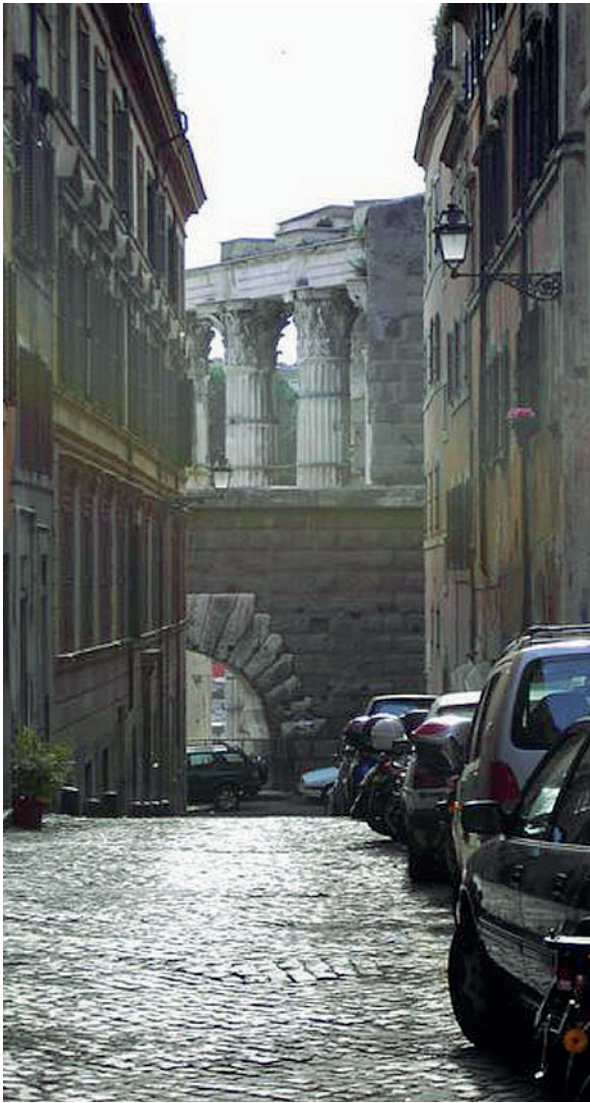


Libri



Roma, il muro della Suburra a via Baccina

Un nuovo capitolo della saga criminale di De Cataldo

Malavitosi e onorevoli nella «Suburra» di oggi

di ENZO MANSUETO

E' solo fiction: liquidare così il teorema secondo il quale il noir sarebbe una lente amplificatrice del reale - storia o cronaca, che sia -, non dice tutto. Tanto più in tempi in cui la fiction ha invaso il reale. Può apparire ormai una questione abusata, eppure non possiamo evitare di porcelata, leggendo il romanzo *Suburra*, scritto a due mani da Carlo Bonini (giornalista, autore di *Acab*) e Giancarlo De Cataldo (magistrato e scrittore). Soprattutto se inquadrando la lettura in un percorso che va da *Romanzo criminale*, di undici anni fa, a *Io sono il Libanese*, dell'anno scorso, fiction di successo, delle quali *Suburra* è il seguito.

Se col fortunato *Romanzo criminale*, e il suo antefatto «libanese», eravamo alla cronaca vera e nerissima degli anni Settanta e Ottanta, con vicende che ci conducevano ai primi Novanta, qui siamo al nostro presente, d'invenzione, ma realissimo, appunto. *Suburra*: la Roma marcia, stuprata, amorale, decaduta, corrotta, la caricatura grottesca e pulp di quel contagio tra periferia e centro, tra borgatario e borghese, tematizzato nei romanzi di Walter Siti, la straboccante Grande Bruttezza, contraltare complementare (sono gli autori a confermarlo) del

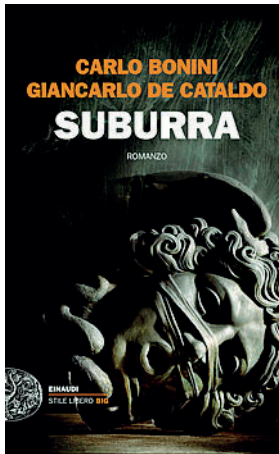
film italiano del momento. Sorrentino mostra all'Academy Award e a tutto il mondo il fasto cafone dei corrotti, Bonini e De Cataldo ghignano nel descrivere il grand guignol dei corruttori. L'effetto complessivo è quello della perdita di demarcazione: gli attici sul Pantheon dei malavitosi, con copie di De Chirico e champagne millesimati, somigliano a quelli degli onorevoli, sputtanati

nelle stanze di equivoci e pacchiani hotel del centro, tra stanze, mazzette e sesso ginnico. I gerghi, i desideri, i referenti sono gli stessi. Il quadro è sconcertante, ripulito da ogni residua fascinazione per il carattere ribellistico o eversivo del malavitoso.

La storia della Banda della Magliana, per quanto ancorata al nocciolo duro degli archivi giudiziari, era una costruzione romanzesca che si prestava, e si è prestata, alla mitologia romantica del male. Qui, in *Suburra* - e la mano di Bonini in ciò conta - la violenza, l'appetito animalesco, la finanziarizzazione del crimine spaziano via ogni tentazione di eroismo. Si suda freddo, si ha paura, si riconosce la realtà allo specchio. La fiction allo specchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo BONINI/ Giancarlo DE CATALDO, «Suburra», Einaudi, Torino 2013, pp. 482, euro 19.50



Arte

A Martina Franca una personale dello scultore promossa dalla Fondazione Noesi

L'approccio antropologico di Antonio Paradiso

di MARILENA DI TURSI

Scorrendo la produzione cosiddetta «antropologica» di Antonio Paradiso, affiora con innegabile evidenza la fluidità concettuale del binomio natura/cultura. I due domini, infatti, alla luce del ricco repertorio che l'artista (nato a Santeramo nel 1936 ma residente a Milano) ha inventariato durante i suoi numerosi viaggi nel Sahara, appaiono comunicanti. Parliamo dei reperti prelevati tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta nei deserti sahariani, delle tracce di habitat primitivo che l'artista affiancava ad altri rinvenimenti, quelli di una cultura materiale radicata nella sua Murgia e fondativa della sua identità.

Molti di questi manufatti tornano nella mostra «Arte + Antropologia / Antropologia + Arte», ospitata nelle sale di palazzo Barnaba a Martina Franca, promossa dalla Fondazione Noesi e curata da Lidia Carrieri e Antonella Marino. Sculture in pietra, fotografie, video e documenti d'epoca a contrappuntare un percorso speculativo fatto di «ready

made» rurali, abbeveratoi e utensili usurati, di panni e semi rieditati nella pietra in scala gigante; di sculture filmiche con i resoconti di ritualità arcaiche come i tarantati; o di performance di «teatro antropologico», sostenute e proposte proprio a Martina Franca dalla Studio Carrieri tra il '79 e l'81. Spicca quella in cui un toro monta una mucca meccanica (proposta per la Biennale di Venezia del 1972), evento che dà la stura ad un'indagine sull'universo animale circoscritto di lì a poco ai soli «Voli», le sagome di uccelli divenute una sorta di marchio di fabbrica. Icone di stringata eleganza declinate in infinite varianti, sia compositive sia nei materiali, al positivo, nella potenza della pietra, o, al negativo, nei ritagli delle imponenti lastre d'acciaio. O ancora, le reiterate sequenze degli ulivi, apologete del paesaggio pugliese «raffreddate» dal medium fotografico, i muretti a secco ridotti a materia con cui realizzare minimali presenze plastiche e, prima ancora, le immagini delle luminarie patronali limitate ad astratte sintassi luminose. In definitiva la mostra, che docu-



Sopra, «Semi» (pietra, installazione del 1969)
A sinistra, sculture del 1965 (pietra)

menta il passato, fa invece emergere con forza la circolarità di un percorso ritornato sempre su se stesso con continui affinamenti, fino all'approdo nel sontuoso Parco Scultura «La Palomba» a Matera. Qui il binomio natura/cultura ha trovato una stabile dimora nella sorprendente e impareggiabile combinazione di arcaicità e contemporaneità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ANTONIO PARADISO: ARTE + ANTROPOLOGIA / ANTROPOLOGIA + ARTE», Palazzo Barnaba, via Principe Umberto 49, Martina Franca, fino al 30 novembre: aperto venerdì, sabato e domenica ore 17.30 - 20.30, ingresso libero

Musica



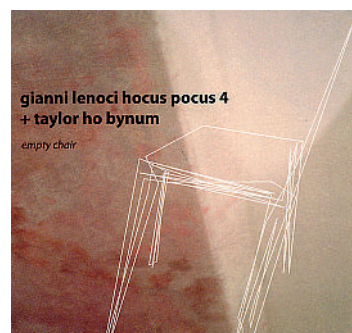
Nel cd insieme a Taylor Ho Bynum

Libero e aperto il jazz di Lenoci

di FABRIZIO VERSIENTI

Musica nonché insegnante di jazz al conservatorio di Monopoli, Gianni Lenoci ha saputo collegare strettamente queste due attività in un circolo virtuoso. Oltre ad aiutarli a crescere alla sua scuola di libertà, Lenoci coinvolge in molti modi i suoi studenti, verificando con loro ipotesi di ricerca, impiegandoli in orchestre-laboratorio, facendo loro conoscere «ospiti» di peso, da William Parker a Steve Potts, la cui permanenza in Puglia finisce per avere come momento finale la realizzazione di un cd. Questo *Empty Chair*, nel quale il quartetto di Lenoci dialoga con la cornetta dell'americano Taylor Ho Bynum (erede di musicisti «free» come Bill Dixon e Don Cherry, oltre che collaboratore abituale di Braxton, Leo Smith, Cecil Taylor), è nato

alla stessa maniera. Sarà anche per questo che nel cd, registrato in studio a Monopoli nel 2010 ma pubblicato solo quest'anno dall'etichetta friulana Setola di Maiale, Bynum s'inscrive in modo morbido all'interno di un gruppo coeso, condividendone intenzioni e strategie. Ne vien fuori un disco di



La copertina del cd.
In alto, da sinistra, Lenoci e Bynum

altissimo livello, in cui composizione e improvvisazione sono strettamente imbricate in un processo creativo multiforme. Lenoci firma cinque composizioni originali, ma ad esse si alternano dei dialoghi a due voci tra i componenti del gruppo e l'ospite; non solo Lenoci con il suo pianoforte, ma anche Vittorio Gallo (sax soprano, sempre più vicino al modello Lacy), Pasquale Gadaleta (contrabbasso), Giacomo Mongelli (batteria, suo il brano introduttivo) sono perfettamente a loro agio in questi momenti d'improvvisazione pura. I brani scritti sviluppano invece affascinanti percorsi dentro strutture aperte, in cui Bynum rappresenta un autentico valore aggiunto. Grande jazz, grande musica viva. Sicuramente una delle migliori uscite dell'anno per la musica pugliese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni LENOCI Hocus Pocus 4 + Taylor Ho Bynum, «Empty Chair», cd Setola di Maiale, Porcia (Pordenone) 2013, SM2440



PROGRAMMA GENERALE

CAMERATA MUSICALE BARESE

Concerti

INAUGURAZIONE STAGIONE
28 OTTOBRE 2013
Violinista **SALVATORE ACCARDO**

Violinista **STEFAN MILENKOVICH**
Pianista **SREBRENKA POLJAK**

QUARTETTO AD ARCHI DI CREMONA

ORCHESTRA LAVERDI BAROCCA
Direttore **RUBEN JAIS**

THE SWINGLE SINGERS

CONCERTO DI CAPODANNO
DUBROVNIK SYMPHONY ORCHESTRA
Direttore **MLADEN TARBUK**

Pianista **ANDREA PADOVA**

Pianista **GRIGORY SOKOLOV**

Soprano **DANIELA DESSI**
Pianista **GIOVANNI VELLUTI**

I SOLISTI DI MOSCA
Direttore e Solista **YURI BASHMET**

PINCHAS ZUKERMAN CHAMBER PLAYERS

Pianista **YUN DI**

TeatroDanza Mediterraneo

BALLETTO ACCADEMICO DI S. PIETROBURGO
Giselle
Schiaccianoci

BALLETTO SLOVACCO LÚCNICA

BALLETTO DI MOSCA LA CLASSIQUE
con l'**ORCHESTRA FILARMONICA DI CHERNIVTSI**
La Bella Addormentata

NOCHE TANGUERA

RICHARD ALSTON DANCE COMPANY

Teatro Musicale

“HISTOIRE DU SOLDAT”
con **L'ENSEMBLE DEL SUD**
Direttore **MARCELLO PANNI**
Voce recitante **LUIGI MAIO**

Jazz

IRENE GRANDI & STEFANO BOLLANI

GIOVANNI GUIDI TRIO
Special Guest **DAN KINZELMAN**

Eventi Straordinari (fuori abbonamento)

Raphael Qualazzi | Claudio Abbado

4 NOVEMBRE 2013 HAPPY MISTAKE TOUR

18 FEBBRAIO 2014 ORCHESTRA MOZART VIOLINISTA ISABELLE FAUST



Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia

INFORMAZIONI ABBONAMENTI (DA EURO 500 A 210)
Via Sparano, 141 | 70121 Bari | Tel. +39 080 5211908
www.cameratamusicalebarese.it

UBI Banca Carime
per la Cultura e per il Sociale